

Votare con il portafoglio? Si può

di Paolo Guiducci

in "Avvenire" del 22 agosto 2020

L'economista Becchetti: «Acquistare è un atto morale, non solo economico»

Studiare fisioterapia al Nord per Andrea era la condizione per svincolarsi dal lavoro agricolo, dalla famiglia e dalla sua Sicilia. Con le esperienze realizzate e la laurea in tasca, ha riabbracciato la tradizione di famiglia per volontà e non per inerzia. Il risultato è l'azienda agricola a 10 chilometri da Siracusa e la Rete InCampagna di cui è presidente, che in un lustro ha riunito 60 aziende agroalimentari siciliane per esportare in tutta Europa, rispettando stagionalità, ambiente, territorio e lavoratori, assunti solo con regolari contratti e pagamenti puntuali. «In 5 anni è quintuplicato l'organico della Rete (oggi 35 addetti) e il fatturato». Per il cliente-consumatore arance e pomodori non sono più frutta anonima ma una storia dall'impatto sociale e ambientale, capace di scardinare stereotipi. «Quando un'azienda cliente di Milano ci ha chiesto aiuto per ottimizzare il lavoro in rete – racconta orgoglioso Andrea – ai Navigli è salito un ragazzo accolto con la Sprar tre anni prima: è stato lui a razionalizzare il lavoro online dell'impresa milanese». Quella di Valenziani presidente di Rete InCampagna è una delle storie che testimoniano che votare con il portafoglio è possibile, qui ed ora. 'Votare con il portafoglio' è l'intrigante, provocatorio messaggio lanciato dall'economista, ed editorialista di *Avvenire*, Leonardo Becchetti, uno dei possibili tentativi di concepire una partecipazione alla politica con la 'P' maiuscola. La stessa contenuta nell'appello di Papa Francesco: «Acquistare è atto morale, non solo economico». Becchetti lo ha ribadito con passione ieri in un incontro al Meeting. Il cittadino non partecipa alla vita pubblica solo attraverso la presenza alle urne, ma anche attivamente come consumatore, con le sue scelte: «Acquistare premiando aziende leader nella creazione di valore economico socialmente e ambientalmente sostenibile». Quattro gli ostacoli che s'incontrano su questa strada, secondo l'economista: «La consapevolezza, l'informazione, il coordinamento delle scelte e le differenze di prezzo». Se lo fa una persona solo, o poche, il risultato non c'è. La finanza dimostra che è possibile. «È nato un fondo interreligioso per la responsabilità di impresa e tutti i fondi oggi danno massimo valore alla sostenibilità». Resta il problema del prezzo. Ma ad un'Italia che fatica e cerca l'offertissima si affianca una gran parte che può e deve scegliere consapevolmente così da migliorare la condizione di tutti. Le aziende che investono a livello sociale e ambientale «vanno affiancate, aiutate, sostenute – avverte Alessio Mammi, Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna –. In 7 anni in regione il biologico s'è impennato del 70%, grazie anche a 300 milioni di investimenti». Resta un cruccio: «Di 10 euro spesi dal cittadino, solo 2 arrivano all'impresa: occorre bilanciare questo rapporto».

Anche un prodotto come il Grana Padano può riservare sorprese. Stefano Pezzini, della Latteria San Pietro, lo testimonia: con i 26 soci produce 60.000 forme annue di formaggio e le sue vacche producono dai 10 ai 20 khw al giorno. Un ottavo viene consumato in azienda, il resto è rimesso responsabilmente in circolo.